

L'ufficiale voleva tornare a testimoniare davanti ai giudici della P2

Nuove ombre sul suicidio del col. Rossi

Cinque giorni prima di spararsi aveva scritto ai magistrati alcuni chiarimenti dicendosi disposto a tornare a deporre. Forse sapeva qualcosa sul misterioso incidente in cui morì il col. Florio, che aveva indagato sulle attività di Gelli

MILANO — Aveva intenzione di ripresentarsi a testimoniare? Questo pare emergere dalla lettera che il colonnello Luciano Rossi, suicidatosi a Roma il 5 giugno scorso, ha inviato per posta ai giudici milanesi che lo avevano interrogato.

A proposito di certi documenti usciti dall'ufficio di Licio Gelli, capo della P2. La lettera di Rossi, a quanto pare, è stata scritta quattro giorni prima che questi si uccidesse. La lettera porta la data del 1. giugno ed è un promemoria relativo alla indagine per la quale Licio Gelli è ricercato per proccacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato.

Nel caso che questo promemoria non venga ritenuto esauriente — questo pare abbia scritto Rossi — mi metto a disposizione dei magistrati per colmare eventuali inesattezze.

Un'affermazione molto esplicita di disponibilità ad offrire ulteriori indicazioni. A proposito di che? Pare che il colonnello Rossi abbia scritto qualcosa di relativo all'attività del suo predecessore, il colonnello Salvatore Florio. Si tratta forse di indagini compiute da Florio su Gelli e i suoi rapporti con gli ambienti eversivi di destra? Non vi sono conferme ufficiali. E' da rammentare che Florio è morto in un incidente stradale avvenuto a Carpi, vicino a Modena. Di Florio — la notizia è confermata dallo stesso magistrato Dell'Osso — parlerebbe anche Rossi nel suo promemoria, e riportando fatti e valutazioni personali. Come si vede, molti spunti, ma non molto chiari.

In tutto ciò un solo elemento potrà emergere con sicurezza. Il sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso ha chiesto l'acquisizione di una inchiesta amministrativa, interna alla Guardia di Finanza, riguardante l'incidente automobilistico che costò la vita al colonnello Florio. In quell'incidente persero la vita anche l'autista del colonnello e due automobilisti che rimasero coinvolti: l'auto del colonnello, per cause non accertate, compì un salto di corsia.

Il tutto ciò un solo elemento potrà emergere con sicurezza. Il sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso ha chiesto l'acquisizione di una inchiesta amministrativa, interna alla Guardia di Finanza, riguardante l'incidente automobilistico che costò la vita al colonnello Florio. In quell'incidente persero la vita anche l'autista del colonnello e due automobilisti che rimasero coinvolti: l'auto del colonnello, per cause non accertate, compì un salto di corsia.

Decreto di scioglimento per la P2?

ROMA — Un decreto legge per lo scioglimento della Loggia P2 sarebbe già allo studio del governo, e verrebbe compilato in base alle conclusioni dei «tre saggi» (i professori Sandulli, Crisafulli e Levi Sandri) incaricati di stabilire le «organizzazioni» di Gelli e una società segreta, dunque proibita dalla Costituzione.

Le conclusioni ufficiali dei «tre saggi» ancora non sono state rese note. Tuttavia, secondo le indiscrezioni circolate a Palazzo Chigi, la commissione ristretta sarebbe già pronta ad emettere un «verdetto» che bollerebbe la P2 — appunto — come una società segreta. Da qui il decreto di scioglimento. Dall'inchiesta giudiziaria in corso a Roma, intanto, giungono poche novità. Il sostituto procuratore Sica, tra l'altro, ha interrogato come testimone l'ammiraglio Bellelli, che pochi giorni fa ha preso il posto dell'ammiraglio già proscritto ad emettere un «verdetto» che bollerebbe la P2 — appunto — come una società segreta. Da qui il decreto di scioglimento.

Dall'inchiesta giudiziaria in corso a Roma, intanto, giungono poche novità. Il sostituto procuratore Sica, tra l'altro, ha interrogato come testimone l'ammiraglio Bellelli, che pochi giorni fa ha preso il posto dell'ammiraglio già proscritto ad emettere un «verdetto» che bollerebbe la P2 — appunto — come una società segreta. Da qui il decreto di scioglimento.

Dall'inchiesta giudiziaria in corso a Roma, intanto, giungono poche novità. Il sostituto procuratore Sica, tra l'altro, ha interrogato come testimone l'ammiraglio Bellelli, che pochi giorni fa ha preso il posto dell'ammiraglio già proscritto ad emettere un «verdetto» che bollerebbe la P2 — appunto — come una società segreta. Da qui il decreto di scioglimento.



Antonio Tonello, presidente delle assicurazioni «Toro» durante la deposizione

Frattura tra i finanziari al processo di Milano

Uno degli imputati dice: «Calvi agiva da solo»

E' Antonio Tonello che ha preso nettamente le distanze dal presidente del Banco Ambrosiano e della Centrale

MILANO — Dopo Roberto Calvi, che ha fornito tortuosi e imbarazzati risposte alle contestazioni fatategli di avere esportato quindici miliardi di lire col pretesto dell'acquisto di azioni del Credito Varesino e delle Toro Assicurazioni, nel 1975-76, i giudici della decima sezione penale hanno iniziato interrogatori degli altri imputati. Per Calvi sono cominciate anche le sgradevoli sorprese: Antonio Tonello, presidente del Credito Varesino, ha esplicitamente preso la massima distanza dalla posizione del presidente della Centrale.

Tonello, che proviene dalla Banca d'America e d'Italia, non ha esitato ad affermare che tutte le operazioni vennero dirette da Calvi e che, praticamente a cose fatte, questi informava il consiglio di amministrazione della Centrale finanziaria.

Veniamo all'operazione Toro, che Calvi giustificò in consiglio di amministrazione con la necessità di acquisire il controllo della società. Tonello ha sostenuto di avere sollevato obiezioni: il prezzo delle azioni, 35 mila lire, era decisamente superiore alla valutazione di borsa. Calvi, inoltre, non avrebbe reso edotti i consiglieri di amministrazione che era stato sottoscritto il contratto di acquisto della Centrale finanziaria. Tonello ha ribadito un'altra circostanza: nessuno ha mai spiegato che la società estere, cui vennero vendute e dalle quali vennero poi ricomprate le azioni Toro, erano in realtà legate sempre alla Centrale finanziaria. Tonello appariva chiaramente scettico quando ha rammentato questi fatti, quasi a fare capire che una linea di condotta spregiudicata e scorretta non aveva e non avrebbe potuto avere la sua copertura.

Uno degli uomini di fiducia di Gelli a Roma

Trecca «fratello presentatore» si è dimesso da presidente CIT

La sua firma sotto le schede di molti personaggi: generali, onorevoli e burocrati - Martedì decisione per Cresci

Fabrizio Trecca, «fratello presentatore» di decine e decine di personalità nella Loggia di Licio Gelli, si è dimesso, ieri, dalla carica di presidente della CIT, la Compagnia italiana turismo. Trecca, con una lettera inviata al Consiglio di amministrazione della società, al Ministro dei trasporti Formica, alla Direzione generale della F.S. e al presidente del consiglio dei sindaci, dice di «rassegnare le dimissioni da presidente della Compagnia con molto rammarico, a causa di vicende personali».



Fabrizio Trecca

Trecca, scrive ancora nella lettera di ringraziamento per la collaborazione data e che la «CIT rimarrà sempre sinonimo in Italia e nel mondo, di prestigio e di sicuro punto di riferimento per tutti coloro che operano nel settore del turismo».

Erano stati, nei giorni scorsi, gli stessi dipendenti della CIT e i sindacati, a chiedere al ministro dei trasporti la sospensione cautelativa del presidente e del vice presidente della società.

La posizione di Trecca, per la verità, fin dal momento dell'esplosione dello scandalo della P2, era apparsa particolarmente grave. Il presidente della CIT (che insegna anche medicina all'Aquila dove è stato contestato dai propri studenti) risulta aver presentato come «fratello» di sicura fede e fiducia, decine di personaggi tra i quali deputati, generali e alti burocrati. La firma di Trecca, in sostanza, rappresentava per Gelli una sicura garanzia per le affiliazioni importanti. Anche in molti altri enti pubblici si sono avute, in questi giorni, riunioni e assemblee per chiedere di dimettersi in congedo i dirigenti e direttori generali coinvolti nel «tifone Gelli».

Così è stato alla Banca d'Italia, dove sono due i personaggi iscritti alla P2. Intanto martedì prossimo alla Sacis, la consociata della RAI-TV presieduta dal fantasma Gianpaolo Cresci, noto personaggio della RAI-TV del periodo Bernabei, si discuterà della P2 e della posizione dello stesso Cresci.

Il Consiglio di amministrazione della SACIS, che si occupa della vendita dei programmi della RAI-TV, è stato convocato con un ordine del giorno che richiama quello del Consiglio di amministrazione della stessa RAI, dove la discussione si conclude con la sospensione cautelativa dai rispettivi incarichi del direttore del GR2 Gustavo Selva, del direttore del TG1 Franco Colombo, del corrispondente da Parigi del TG1 Gino Nebilo e di Ettore Brusco del TG3. A decidere la posizione di Cresci

Firenze: il PCI chiede chiarezza sui soldi P2 a esponenti DC e PSI

Dalla nostra redazione FIRENZE — La pubblicazione della lettera con cui il capo massone Domenico Bernardini informava Licio Gelli di aver assegnato fondi per la campagna elettorale amministrativa a esponenti DC e PSI, ha fatto letteralmente esplodere il mondo politico fiorentino e l'opinione pubblica. La rilevante presenza e il ramificato potere delle logge nella città toscana vengono così nuovamente confermati.

Terzi è stata, come prevedibile la giornata delle smentite. Negò recisamente di aver ricevuto, in qualsiasi forma, contributi elettorali, il comitato provinciale della DC. Ma un consigliere comunale democristiano, il senatore della direzione provinciale, Giovanni Pallanti, parlò di «sempre più numerosi collegamenti» tra la loggia segreta e il gruppo fantasma, e denunciò come la P2 si sia annidata anche nella corrente bisagiana, nella sede della loggia segreta, dominata da Eno Danesi, anch'egli tra i «fratelli coperti».

Negano altrettanto fermamente gli esponenti socialisti nominati nella lettera, gli assessori di Palazzo Vecchio Fulvio Abbondi e Alfredo Calzavara e il segretario della federazione fiorentina del PSI, consigliere comunale ed ex vice sindaco Ottaviano Colzi, che qualcuno identifica in quel «Colli» indicato dal dottor Bernardini a Gelli.

Gelli disporrebbe di nove passaporti

MONTEVIDEO — Il quotidiano uruguayano «El Diario» si occupa con un lungo articolo del caso Gelli, facendo sorprendenti rivelazioni — tra cui quella che il capo della P2 sarebbe stato in possesso di nove passaporti fittizi da diversi paesi — ma non dando alcuna informazione in merito all'effettuazione di una perquisizione nella sua casa di Montevideo.

Il quotidiano scrive che il capo della polizia locale ha reso noto che non sono in corso indagini in merito al caso Gelli.

Il quotidiano afferma che esiste la quasi certezza che Gelli si trovi in Uruguay.

LETTERE

all'UNITÀ

Ecco le prospettive misurate in metri

Cara Unità, non occorre essere aqulle per afferrare quel che batizza in testa ai cosiddetti specialisti del Pentagono. L'installazione dei 600 missili atomici nell'Europa occidentale provocherà la sistemazione immediata di perlomeno altrettanti missili nell'Europa orientale. Ci sarà un aumento della tensione e un giorno il nostro bel continente salterà per aria con viva soddisfazione dei summenzionati «specialisti» che, al sicuro sul suolo degli Stati Uniti, non mancheranno, per quanto ci riguarda, di consultarsi con i campioni di turno della civiltà occidentale.

Bisogna subirla in continuazione perfino in fabbrica

Cara Unità, nel numero di martedì 19 maggio ho ospitato una bellissima lettera di Sennia Tonon di Treviso riguardo alla musica lirica. Non conosco l'autrice della lettera ma le posso assicurare tutta la mia stima: 1° perché ha portato argomenti umani e sinceri; 2° perché sono anch'io, vecchio compagno operaio, appassionato da sempre di quella musica.

O tu rompi le scatole con grande volontà oppure interessi poco

Cara Unità, diciamo chiaramente: vi sono località nell'Emilia-Romagna dove il potere decisionale nel partito sfugge alle sezioni ed è saldamente ancorato nelle segreterie comunali del PCI, o comunque nelle strutture sovrapposte a quelle di base. Credevo che fosse un problema di «alcune» sezioni emiliane, ma finalmente una ricerca (del '78) conferma la diffusione del dato. Riunire i Comitati di sezione solo una volta al mese funzionale all'accentramento delle decisioni in un vertice superiore.

Ha voluto provare a fare la scrutatrice ed è capitata alla 642

Spettabile redazione, quest'anno ho chiesto di fare la scrutatrice, così, più per raggranellare qualche soldo che per fare un'esperienza mai fatta. Mi sono perciò «affidata» ad un partito — non sono comunista — e, abbastanza emozionata, sabato 16 maggio ho tentato di entrare in carica nella sezione alla quale ero destinata, la 642, in via di S. Salvi. Cerca e ricerca, mi sono resa conto che il seggio era all'interno dell'Ospedale psichiatrico, perciò mi sono addormentata nel lungo viale interno. Invece non ho trovato la bandiera tricolore che indicava l'esistenza del seggio, destinato solo ai ricoverati.

Perché mai il servizio del quinquennio precedente valeva e questo no?

Cara direttore, la «1112», ossia il disegno di legge sul precariato, disciplina il passaggio in ruolo delle varie categorie di incaricati, supplenti, docenti dei corsi Crasis e di Scuola Popolare, ma ignora gli insegnanti incaricati nel Dopuscuola gestito dal Patronato scolastico.

Senza reticenza

Cara direttore, già da tempo tutti i lavoratori sono presi in giro da chi, incoscientemente, continua a mercanteggiare il potere, fregandosene, in modo sfacciato, dei preoccupanti problemi che assillano pesantemente l'Italia. Questa è la verità e non altra.

Senza reticenza

Cara direttore, già da tempo tutti i lavoratori sono presi in giro da chi, incoscientemente, continua a mercanteggiare il potere, fregandosene, in modo sfacciato, dei preoccupanti problemi che assillano pesantemente l'Italia. Questa è la verità e non altra.

Senza reticenza

Cara direttore, già da tempo tutti i lavoratori sono presi in giro da chi, incoscientemente, continua a mercanteggiare il potere, fregandosene, in modo sfacciato, dei preoccupanti problemi che assillano pesantemente l'Italia. Questa è la verità e non altra.